

Lo scenario È l'istituzione italiana più antica nella ricerca contro il cancro e quella che ha la maggiore fiducia degli italiani nelle donazioni. Così la nuova campagna punta a capire i meccanismi di una realtà che causa il 90% dei decessi per tumore

LA SCOMMESSA PIU' ARDUA

L'AIRC DECIDE DI MIRARE ALLE METASTASI SEI PROGETTI DA SOSTENERE PER **SETTE** ANNI

di **Adriana Bazzi**

La parola «metastasi» fa ancora paura: vuole dire che un tumore si è diffuso nell'organismo. Ma oggi suona molto meno drammatica che in passato: le nuove terapie possono tenere sotto controllo una malattia metastatica, in certi casi anche per anni. E, nel prossimo futuro, questo termine potrebbe essere addirittura cancellato nelle cartelle cliniche dei pazienti. Almeno si spera.

C'è, però, bisogno di ricerca, di tanta ricerca scientifica. Per scoprire le cause di questo fenomeno, per cercare farmaci capaci di bloccarlo, per dare ai pazienti la possibilità di sopravvivere sempre più a lungo e diventare «malati cronici». I dati ci dicono che attualmente il 90% delle morti per cancro è causato dalle metastasi. Ecco perché l'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro (Airc) ha fatto una scelta importante: destinare le risorse del «5 x 1.000» al finanziamento di un progetto «speciale» che ha come obiettivo proprio lo studio delle metastasi. «È un tema di ricerca ancora trascurato —

nota Pier Giuseppe Torriani, Presidente di Airc — ma oggetto di crescente attenzione anche in altri Paesi. Di solito, come Airc, chiediamo ai ricercatori di presentarci progetti di studio che poi valutiamo attraverso i nostri revisori, li scegliamo e li finanziamo. Questa volta, invece, siamo stati noi a individuare l'argomento e a proporlo, attraverso i nostri bandi, alla comunità scientifica italiana».

Al momento l'Airc ha individuato sei progetti, affidati ad altrettanti scienziati italiani al «top», che rappresentano la spina dorsale della nostra ricerca oncologica. Eccoli, in un arido e, forse, noioso elenco, ma doveroso per la cronaca: Alberto Bandelli dell'Istituto di Candiolo, Fondazione del Piemonte per l'Oncologia, Paolo Comoglio,

sempre dell'Istituto di Candiolo, Roberto Foà dell'Università La Sapienza di Roma, Michele Maio dell'Università di Siena, Alberto Mantovani dell'Istituto Humanitas di Milano, Alessandro Vannucchi dell'Università di Firenze. Dietro questi nomi si nascondono dense storie professionali, accompagnate da pubblicazioni sulle più importanti riviste internazionali, e storie personali che rendono queste persone «speciali» anche nella vita di tutti i giorni: qualcuna di queste è raccontata qui sotto e nella pagina a fianco.

«Sono sei scienziati che staranno in cima a una pira-

mide come capi-progetto — precisa Torriani — e coordineranno più di 200 ricercatori, sparsi in molti altri istituti di ricerca italiani. È un sistema che vuole coinvolgere un po' tutti, fra i più bravi. Il Sud penalizzato rispetto al Nord? Forse, ma stiamo cercando di far crescere le professionalità anche nel Meridione». I sei programmi, selezionati dopo una rigorosa valutazione *peer review*, fatta cioè da parte di un gruppo di esperti internazionali, guardano al problema «metastasi» da molteplici angolature: due studiano i tumori del sangue, paradigmatici perché non interessano un solo organo, ma sono dif-



fusi in tutto l'organismo; altri due sono incentrati sull'immunoterapia, la nuova frontiera nella cura dei tumori; i restanti due si concentrano su particolari tipologie di tumo-

re: quello del colon-retto (perché è uno dei più diffusi) e quelli che si manifestano subito con metastasi (un mistero dal momento che non si riesce a capire dove è il tumo-



Al lavoro Ricercatrici Airc presso l'Istituto Firc di Oncologia molecolare

re primitivo). Tutti hanno come obiettivo la translazionalità: la possibilità cioè di tradurre rapidamente le scoperte della ricerca di base in possibilità concrete di cura per i pazienti.

Ma quanti soldi mette a disposizione l'Airc per questa iniziativa? Perché la ricerca costa tantissimo. «Parliamo di un finanziamento di circa 14 milioni di euro all'anno per sette anni — precisa Torriani —. Donazioni che ci arrivano grazie alla generosità dei cittadini, in questo caso, appunto, attraverso il 5 x 1.000».

In un primo momento il progetto doveva durare cinque anni, ma, per l'elevato numero di proposte che sono arrivate, è stato deciso di indire, nel prossimo giugno, un secondo bando della durata di altri due anni.

«La gente si fida di noi — conclude Torriani —. E, come è stato recentemente sottolineato durante un convegno al Cnr organizzato dal Gruppo 2003, per far crescere la ricerca occorre avere la fiducia nel soggetto erogatore dei finanziamenti».

Non a caso l'Airc è in cima alla lista dei destinatari del 5 x 1.000 fra le tante istituzioni italiane, come ha appena reso noto l'Agenzia delle Entrate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1965

Data di fondazione dell'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro (Airc)

4,5

I milioni di sostenitori, 20 mila volontari e 17 comitati regionali

5

Le migliaia di ricercatori (il 63% donne e per il 52% under 40) al lavoro

118

I milioni di euro destinati nel 2018 per sostenere la ricerca sul cancro

680

Il numero dei progetti e delle borse di studio finanziati dalla Associazione

1,3

Dal 1965 a oggi, i miliardi destinati alla comunità scientifica

99



Stavolta siamo stati noi a proporre l'argomento alla comunità scientifica italiana

Il Sud penalizzato nella selezione? Stiamo cercando di far crescere eccellenze anche lì

Pier Giuseppe Torriani
presidente Airc

L'associazione

Ventimila volontari e 4 milioni e mezzo di sostenitori

Da oltre cinquant'anni l'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro (**Airc**) sostiene progetti scientifici innovativi grazie a una raccolta fondi trasparente e costante. L'associazione si impegna anche a diffondere l'informazione scientifica, promuovere la cultura della prevenzione nelle case, nelle piazze e nelle scuole. Oggi conta su quattro milioni e mezzo di sostenitori, ventimila volontari e 17 Comitati regionali che garantiscono a circa cinquemila ricercatori (il 63% donne e per il 52% under 40), impegnati in strutture prevalentemente

pubbliche — laboratori universitari, ospedali, istituzioni — le risorse per rendere il cancro una malattia sempre più curabile, portando nel più breve tempo possibile i risultati dal laboratorio al letto del paziente. Dalla fondazione a oggi, Airc ha distribuito oltre un miliardo e 300 milioni di euro per il finanziamento della comunità scientifica italiana (dati aggiornati al primo gennaio 2018), aiutando anche, con programmi speciali di formazione, i giovani scienziati e configurandosi come il maggiore finanziatore privato della ricerca oncologica nel nostro Paese. Info www.airc.it

ALBERTO MANTOVANI

«Ecco come armiamo le cellule sane»



”
Togliere il freno alle cellule che contrastano la malattia a fegato e pancreas

Alberto Mantovani, fra i più noti scienziati italiani nel mondo, attuale direttore scientifico dell'Istituto clinico Humanitas di Rozzano, si è concentrato sull'immunologia quando tutti, o quasi, non credevano esistesse un legame tra il nostro sistema immunitario e il cancro. «Ora invece sappiamo che in un paziente con tumore sono successe due cose — spiega il pluripremiato medico, classe 1948 —: una parte delle difese immunitarie è passata al nemico e agisce da “poliziotto corrotto”, un'altra parte è addormentata». Questa scoperta ha aperto la strada a quell'immunoterapia che oggi costituisce la quarta strategia di lotta al cancro accanto a chirurgia, radio e chemioterapia. Ed è motivo di grande speranza per chi fa ricerca e per i pazienti, ma il cammino è ancora lungo. «Tra 5 anni

spero avremo capito perché solo un quinto dei malati risponde bene alle terapie immunologiche e, quindi, come renderle ancora più efficaci». Intanto, il suo nuovo progetto Airc ha un focus sulle metastasi: «Con il mio team ci concentriamo su quelle che colpiscono fegato, pancreas e colon retto. Abbiamo ormai compreso che esistono cellule del sistema immunitario potenzialmente capaci di uccidere i tumori, ma purtroppo hanno un freno. Ora il nostro compito è capire come togliere questo freno. E poi iniziare un percorso per “armare” queste cellule e trasformarle in efficaci strumenti di cura. Insomma, la mia convinzione che l'essere umano abbia dentro di sé, nelle nostre difese naturali, le armi per combattere il cancro è più forte che mai».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALESSANDRO VANNUCCHI

«Capire perché le cure falliscono»



”
I tumori mieloidi non colpiscono solo gli anziani come si pensava

«Si chiama Mynerva, come la dea greca della saggezza a cui speriamo di ispirarci, ma in realtà è l'acronimo inglese che indica i tumori mieloidi, neoplasie del sangue che non colpiscono solo gli anziani, come si pensava fino a pochi anni fa». Così Alessandro Vannucchi, 60enne professore di Malattie del sangue all'università degli Studi di Firenze, presenta il nuovo progetto 5 x 1.000 di Airc che coordina, aiutato da una quindicina di ematologi, biologi, biotecnologi e infermieri, in collaborazione con le università di Pavia, Modena, Roma, Perugia e l'Istituto Firc di oncologia molecolare. L'obiettivo? Approfondire le conoscenze sulle mutazioni genetiche che stanno alla base di questi rare patologie e individuare i marcatori che predicano la mancata risposta della ma-

lattia ai trattamenti standard. I tumori mieloidi cronici sono in realtà forme diverse di tumori del sangue (policitemia vera, trombocitemia essenziale e mielofibrosi) che colpiscono ogni anno circa 3 mila italiani, con un'età media fra i 50 e i 60 anni, ma possono interessare anche persone più giovani. «Lo scopo finale del nostro lavoro è migliorare sia la diagnosi che le terapie, perché se capiamo i meccanismi che aiutano il cancro a eludere l'attacco delle cure, possiamo anche mettere a punto farmaci innovativi in grado di sconfiggerlo. Tutto questo con uno sguardo fisso alla qualità della vita dei pazienti, che per è un punto imprescindibile: le persone non sono solo “numeri” nelle nostre statistiche, ma individui, ognuno con esigenze diverse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA